

6

FESTEGGIANDOSI NEL DI XXX GIUGNO MDCCCXLV
CON PUBLICA ESPOSIZIONE DI FIORI

PRIMA NEL REGNO

L'ANNO TRECENTESIMO DALLA FONDAZIONE DELL'ORTO BOTANICO DI PADOVA

PRIMO IN EUROPA

ALL' ILLUSTRE

PROF. ROBERTO DE VISIANI

DIRETTORE DELL'ORTO STESSO

ODE DI FRANCESCO DALL'ONGARO

Mentre remoti climi,

Da novo impulso come a vol sospinti,
Cercano i grandi e gl'imi,
Lo spazio e 'l tempo soggiogati e vinti;

Tu chiedi a la natura

I ritrosi tesor, gli effluvj rari
Ch'ella sparge e misura
Lungo inospite lande e ignoti mari.

Cittadin della terra

In brevi ajuole germogliar Tu miri
Quante divizie serra
L'uno e l'altro emisfer negli ampj giri;

E la fragranza molle

Del pingue suolo american mariti
All'aeree corolle
Ch'ornan dell'India e del Giappone i liti.

Oh! nel veder le belle

Inesplorate forme e i color mille
Più che in mirar le stelle
Di pianto bagnerai le tue pupille;

E adorerai la mano

Che di proprj tesor fe' ricco e adorno
Ogni remoto e strano
Lido, ove nasce e dove cade il giorno.

Giustizia ed umiltade

Quindi la stirpe de' mortali apprenda;
E, riposte le spade,
Di più libero affetto a' rai s'accenda.

Il cedro non dispregi

L'umile issopo; e la superba fronda,
Ch'orna le tempie ai Regi,
Onori 'l musco che il suo stel circonda.

A Lui che d'uno sguardo

Libra le sfere ogni grandezza è pari,
E la magnolia e 'l cardo
Sono egualmente preziosi e cari.

E se intelletto e amore

A noi concesse - alto compenso al resto -
Come l'odor d'un fiore
S'alzino a Lui, chè il lor destino è questo!

— 101 —

FESTEGGIANDOSI NEL DÌ XXX GIUGNO MDCCCXLV
CON PUBBLICA ESPOSIZIONE DI FIORI

PRIMA NEL REGNO

L'ANNO TRECENTESIMO DALLA FONDAZIONE DELL'ORTO BOTANICO DI PADOVA

PRIMO IN EUROPA

ALL' ILLUSTRE

PROF. ROBERTO DE VISIANI

DIRETTORE DELL'ORTO STESSO

ODE DI FRANCESCO DALL'ONGARO

Mentre remoti climi,
Da novo impulso come a vol sospinti,
Cercano i grandi e gl'imi,
Lo spazio e 'l tempo soggiogati e vinti;
Tu chiedi a la natura
I ritrosi tesor, gli effluvj rari
Ch' ella sparge e misura
Lungo inospite lande e ignoti mari.
Cittadin della terra
In brevi ajuole germogliar Tu miri
Quante divizie serra
L'uno e l'altro emisfer negli ampj giri;
E la fragranza molle
Del pingue suolo american mariti
All' aeree corolle
Ch' ornan dell' India e del Giappone i liti.
Oh! nel veder le belle
Inesplorate forme e i color mille
Più che in mirar le stelle
Di pianto bagnerai le tue pupille;

E adorerai la mano
Che di proprj tesor fe' ricco e adorno
Ogni remoto e strano
Lido, ove nasce e dove cade il giorno.
Giustizia ed umiltade
Quindi la stirpe de' mortali apprenda;
E, riposte le spade,
Di più libero affetto a' rai s' accenda.
Il cedro non dispregi
L'umile issopo; e la superba fronda,
Ch' orna le tempie ai Regi,
Onori 'l musco che il suo stel circonda.
A Lui che d'uno sguardo
Libra le sfere ogni grandezza è pari,
E la magnolia e 'l cardo
Sono egualmente preziosi e cari.
E se intelletto e amore
A noi concesse - alto compenso al resto -
Come l'odor d' un fiore
S' alzino a Lui, chè il lor destino è questo!